



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

V Domenica del tempo ordinario – 6 febbraio 2022

Prima lettura - Is 6,1-2.3-8 - Dal libro del profeta Isaia

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espulso». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Salmo responsoriale - Sal 137 - Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, quando ascolteranno le parole della tua bocca. Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda lettura - 1Cor 15,1-11 -Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Vangelo - Lc 5,1-11 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Essere cristiani vuol dire accettare ciò che gli Apostoli hanno trasmesso perché lo hanno ricevuto e, gli Apostoli, non hanno trasmesso una dottrina, una filosofia, una concezione del mondo, delle idee pellegrine, ma un evento, un fatto che abbiamo sentito nella lettera di Paolo ai Corinzi: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici». Questo è il 'kerigma', il nucleo centrale del Vangelo, che si condensa in questo racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo. Poi, a livello redazionale, è stata aggiunta, prima, la vita pubblica di Gesù e poi i Vangeli dell'infanzia, ma il Vangelo è appunto il racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo. Gesù crocifisso è risorto! Questa è la fede apostolica, il nucleo centrale della tradizione originaria. In seguito, lungo i duemila anni di cristianesimo, si è sviluppata la tradizione della chiesa, ci sono state le esperienze storiche dei credenti, ma la tradizione apostolica è la più autentica, vera e importante. Credere in Gesù, è credere nel Dio che lo ha risuscitato dai morti. Dio ha costituito Signore il "delinquente", Colui che è stato condannato e ucciso dai sacerdoti della religione per rendere gloria a Dio e per ristabilire l'ordine violato. Questo uomo scartato e rifiutato dalla religione, Dio lo ha risuscitato dai morti. Il Dio in cui crediamo è quello di Gesù Cristo, non è un dio qualsiasi, uno dei tanti dei, ma il Dio che si è rivelato e manifestato in Gesù, un Dio che fa risuscitare i morti. Dobbiamo tradurre questa esperienza oggettiva in una esperienza soggettiva in cui ciascuno di noi entra nello stesso mistero, crede alla stessa fede a cui hanno creduto gli Apostoli che ce l'hanno trasmessa. Ma chi è questo Dio che ci ha rivelato Gesù? L'esperienza che abbiamo sentito della vocazione del profeta Isaia, nella prima lettura, ci dice che questo Dio è tremendo, altro, non tremendo perché è cattivo, fa paura, ma perché ci sovrasta, è l'ulteriorità assoluta che purifica ogni nostro peccato e imperfezione. Abbiamo sentito questa lettura così tuonante: «Santo Santo, Santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria. [...] Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono [...] Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente [...] Egli mi toccò la bocca e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa"». Dove la nostra ragione arriva, è l'uomo che arriva. Se continuiamo a credere nel Dio che esce dalla nostra testa, non crediamo a Dio, ma a un Dio oggetto dei nostri ragionamenti, che risponde al nostro modo di volerLo ed esigerLo, che non ha nulla a che fare con il Dio trascendente di cui abbiamo sentito parlare nella prima lettura. Dove la ragione arriva, è l'uomo che arriva e a forza di ragionare su Dio, non trova Dio, ma solo se stesso. È un uomo che proietta su Dio delle esigenze non divine, ma umane, l'immagine che lui vuole avere di Dio. È un uomo che violenta e strumentalizza Dio, non si lascia purificare le labbra dal tizzone ardente della Sua Parola. La fede rompe definitivamente questo perimetro dentro il quale siamo racchiusi, perché Dio è sempre altro dall'uomo. L'alterità, la santità di Dio non può essere un oggetto di

dimostrazione: un Dio dimostrato è un prodotto della mente umana, non è più Dio, perché Dio si manifesta come Santo, Separato, Diverso, Innominabile. Per avvicinarci a Dio, non possiamo come faccio io, purtroppo, moltiplicare le parole su di Lui, ma dobbiamo fare solo silenzio. Un altro aspetto di Dio è la Sua potenza, forza, l'attività creativa costante: la creazione non è terminata in sei giorni come ci racconta la Bibbia, ma è in continua evoluzione, un continuo intervento di Dio nella storia dell'uomo, nella natura, nel cosmo intero, nell'universo infinito e Dio continua a creare attraverso la nostra responsabilità e le nostre scelte. La potenza di Dio si manifesta da sé, non ha bisogno che qualcuno la manifesti per suo conto. Dio non è nominabile, concettualizzabile, altrimenti è posseduto, diventando così uno strumento del nostro modo di volerlo e pensarlo. Di fronte a Dio dobbiamo metterci in adorazione, in ginocchio, in silenzio, perché solo così diventa una grande forza e potenza interiore che ci trasforma e che trasforma tutto, perché tutto il resto è filosofia, psicologia, sono chiacchiere umane. Per arrivare a questo Dio innominabile, assoluto dobbiamo prostrarci in adorazione e come diceva bene il pastore e teologo luterano Bonhoeffer, pregare è "Stare davanti a Dio senza Dio". Questa è la sfida! La grande preghiera che noi possiamo fare è metterci in adorazione, stare davanti a Dio senza Dio. Se aspettiamo le evidenze di Dio, non crederemo mai in Lui, perché Dio diventa una chiacchiera, un discorso e una parola in mezzo a tante altre. Perché senza la fede dov'è la gloria di Dio? Sembra che siamo figli del caso e non figli Suoi. Quando il bene è solo un attimo, fra tutto ciò che è il grande male che c'è nel mondo, quando la vita è appena un soffio dove sembrano dominare la sofferenza, la malattia, l'odio, la violenza, la morte, dov'è la gloria di Dio? Non possiamo fare di Dio un'evidenza, una constatazione pratica, concreta, altrimenti Dio diventa un prodotto da supermercato. Dobbiamo stare davanti a Dio senza Dio. Ci viene in soccorso il brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato: in Gesù Cristo la vera potenza è la Sua parola: «In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio [...] Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». È la Parola di Gesù Cristo la vera potenza che cambia l'uomo da peccatore a santo, purifica l'uomo, gli dà la forza, la fiducia in se stesso, la capacità di percorrere un cammino interiore che lo aiuta a ritrovarlo all'interno di una coscienza autentica e vera. È una Parola che è dinamica, 'dynamis', forza, potenza che ci trasforma e non solo quella del miracolo come abbiamo sentito oggi uno dei tanti miracoli di Gesù. La potenza non è tanto nella pesca miracolosa, ma quanto in questa Parola che trasforma l'uomo. Non abbiamo pescato nulla, non sappiamo neppure chi siamo, il dolore come la sofferenza ci mortifica, la vita sembra essere una grande beffa, siamo pieni di dubbi e di domande ma sulla Tua parola non cediamo alla disperazione ma continuiamo il cammino della speranza. Siamo chiamati a lasciarci trasformare da questa grande Parola di Dio, a passare da un cristianesimo sociologico a una fede personale. Una volta non si poteva non essere cristiani, tutto era intriso di cristianesimo. Oggi che il cristianesimo sembra scemare, diventare cosa da poco, è il momento di trasformare quello che era diventato, quasi, un movimento sociologico a una fede profondamente personale, soggettiva, autentica. Non dobbiamo scandalizzarci se nel mondo, nella società non sembra esserci più fede, se non ci sono questi appigli sociologici che ci illudevano di essere dei credenti, perché la fede la dobbiamo trovare in noi stessi, nutrire profonde consapevolezza interiori. Non siamo noi che andiamo a convertire gli altri, ma è Dio che ci converte con la Sua potenza, con la Sua Parola, con la Sua santità. La fede si nutre di libertà e di profonde convinzioni. Solo la Parola di Dio ci salva. Che cos'è questa salvezza? La

capacità di uscire dalla fede tiepida, surrettizia, nella quale eravamo avvolti per ritrovare una fede che ci dà vita. «Gesù disse a Simone: Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» Quando il pesce esce dal suo habitat naturale, muore. Quando, invece, ci lasciamo guidare dalla Parola di Dio, usciamo dalla melma del mondo, dal peccato, dalla menzogna e troviamo la vita, l'ossigeno che ci aiuta a vivere da uomini e donne risorti. È importante ascoltare, meditare, vivere questa Parola per diventare testimoni credibili di Gesù morto e risorto, che ci ha aperto il passaggio alla vita eterna e il cuore alla speranza.

o o O o o

Venerdì 11 febbraio si celebra la Giornata Mondiale del Malato. Domenica 13 febbraio, nella nostra Chiesa, pregheremo per tutti i malati, i sofferenti e tutte le persone che sperimentano nel loro corpo la fragilità creaturale e la tremenda provvisorietà della vita.

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**